

PROGRAMMA DI REINSEDIAMENTO E CORRIDOI UMANITARI

L'ormai decennale conflitto siriano, la crisi scaturita in Afghanistan dalla presa del potere dei talebani, così come le gravi violazioni dei diritti umani perpetrate in contesti di guerra spingono ogni anno migliaia di persone a cercare protezione nei paesi limitrofi, ma anche ad intraprendere viaggi pericolosi attraverso il deserto e il Mar Mediterraneo. Nel tentativo di raggiungere l'Europa, i rifugiati si espongono al rischio di subire violenze e torture, divenire vittime di sfruttamento e schiavitù in mano a trafficanti senza scrupoli, fino a perdere la vita nella traversata in mare. Ciò ha rafforzato negli anni la necessità di politiche e strumenti condivisi a livello europeo per gestire la crisi dei rifugiati e supportare i sistemi nazionali d'asilo dei paesi più esposti. Tra questi il programma europeo di *reinsediamento* gioca un ruolo fondamentale, non solo perché offre una via di ingresso legale e sicura a persone in bisogno di protezione internazionale, ma anche perché rappresenta uno strumento concreto di solidarietà tra Stati e contribuisce alla gestione di una parte del fenomeno migratorio.

L'Italia si è impegnata fin dal 2015 nell'ambito del programma di reinsediamento europeo, che nel corso degli anni ha consentito l'ingresso di 2.765 rifugiati, per lo più siriani da Libano, Giordania, Turchia, Siria, ma anche eritrei ed etiopi da Sudan e Libia e afgani da Pakistan e Iran. L'impegno per il reinsediamento nel biennio 2024-25 è di trasferire in Italia 1.000 persone in bisogno di protezione da Giordania, Turchia, Pakistan ed Egitto.

Tra il 2017 e il 2019 il Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione ha inoltre organizzato, in stretta collaborazione con UNHCR, 8 operazioni di evacuazioni che hanno consentito il trasferimento di richiedenti asilo dalla Libia e dal Niger per un totale di 913 persone. Alla luce di questa esperienza, sono stati successivamente firmati due protocolli per realizzare evacuazioni dalla Libia, uno nel 2021 ormai concluso, l'altro in corso di attuazione.

L'ufficio Relazioni Internazionali, responsabile della gestione del programma nazionale di reinsediamento, coordina anche i cosiddetti *corridoi umanitari*, aventi la finalità di favorire l'arrivo in modo legale ed in condizioni di sicurezza di persone vulnerabili che, una volta in Italia, saranno accolte da organizzazioni della società civile.

Si tratta infatti di una sinergia tra pubblico e privato sociale, gestita attraverso appositi protocolli siglati da MAECI-Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e Ministero dell'Interno da una parte, e Comunità di Sant'Egidio, Conferenza Episcopale Italiana (CEI), Federazione delle Chiese Evangeliche (FCEI), Tavola Valdese e ARCI dall'altra.

Ad oggi sono arrivate in Italia tramite questi canali 5.167 persone bisognose di protezione internazionale, in prevalenza siriani dal Libano, ma anche eritrei, somali e sudanesi da Etiopia, Niger e Libia, e afgani da Pakistan, Iran e Turchia (dati aggiornati al 27 marzo 2024).



[Una famiglia siriana finalmente al sicuro grazie al reinsediamento in Italia | Costretti a fuggire dalla Siria, Ayman e Mouna hanno trovato di nuovo insicurezza e violenza in Libia, dove hanno dovuto fare i conti anche con nuove...](#) | By UNHCR Italia - Agenzia ONU per i Rifugiati | Facebook